

ROMA

Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

Anno XLI / N. 124 / Mercoledì 6 maggio 1984

**Provocazione padronale****Rottura  
alla Leo**

A pagina 10

**Anche Roma  
al contrattacco**

**G**LI EDILI romani tornano alla lotta. Scioperano per ottenere la contrattazione aziendale, ma soprattutto per il lavoro. Gli edili disoccupati, a Roma, si calcolano a circa 15.000, e la situazione potrebbe aggravarsi ancora. Proprio da questo settore parte il contrattacco. Le masse dei lavoratori edili, che vengono a Roma da tutta la regione e da altre ancora, non accettano di pagare, le spese della stabilizzazione capitalistica. La loro lotta è volta ad ottenere subito una politica che ricrei, su basi nuove, una nuova espansione dell'attività edilizia, non più fondata sulla speculazione delle aree, ma basata su tutta una nuova linea di sviluppo dell'edilizia popolare, e di lotta alla rendita fondiaria.

Esistono tutte le possibilità di attuare subito una tale politica. Il Comune di Roma ha approvato il piano di attuazione della legge 167 per 5.000 ettari e lo ha inviato al Ministero dei Lavori Pubblici perché venga reso esecutivo. Non bisogna perdere tempo: approvare i piani, passare ai primi espropri, mettere in moto una pronta ripresa dell'attività edilizia. Ma per fare questo presto e bene, occorre il finanziamento. E' dunque necessario che il governo metta urgentemente a disposizione dei comuni i finanziamenti necessari. E tuttavia, queste prime misure sarebbero parziali ed insufficienti se non si saldassero con la rapida discussione ed approvazione di una legge generale di riforma urbanistica.

**M**A E PROPRIO su questo punto che si è scatenata la controffensiva della destra esterna ed interna alla D.C. (ed al PSDI!), che punta sul tentativo di far dichiarare «inconstituzionale» la 167 e cerca di far calare a picco il compagno Pieraccini nel naufragio della sua legge urbanistica, come già fece con Sulli (che oggi fa penitenza fra i detenuti...). Contro l'offensiva della destra ed i cedimenti governativi va prendendo corpo e deve perciò ancor più svilupparsi tutto un vasto movimento cittadino capace di sostenere le dure battaglie per la riforma urbanistica. L'appello del Comune di Bologna per un «contrattacco delle città» è da noi raccolto e rilanciato, suscitando ampi ed unitari movimenti cittadini per un nuovo indirizzo della politica economica e della politica urbanistica.

La necessità di un mutamento rapido della linea economica è del resto sottolineata da quanto avviene in molti altri settori della vita cittadina. Si manifesta in tutto il settore industriale romano — già di per sé fragile, casuale, maliano — una tendenza a licenziamenti e a riduzioni di orario. Dove l'attacco è stato massiccio, come alla Leo-ICAR, dove il padrone ha chiesto 345 licenziamenti su 550 dipendenti, la risposta operaia è stata ferma e decisa: la fabbrica è occupata da 16 giorni, continua la lotta per ottenere un intervento del Ministero dell'Industria, al fine di accertare come stiano veramente le cose e per prendere, in conseguenza, tutte le misure necessarie a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Ma più in generale, si esce dalle difficoltà immediate della nostra industria riaprendo il credito controllato per quelle industrie che, procedendo agli ammodernamenti necessari, garantiscono un aumento dei livelli di occupazione.

**L**E DIFFICOLTA' ed i sintomi di crisi nel settore industriale ed in tutta la vita cittadina rippongono con rinnovata energia la questione fondamentale delle strutture di Roma, della sua spina dorsale economica. La capitale ha oltre 2 milioni e mezzo di abitanti: ma essa resta tutta incentrata attorno ad una economia fragile, con la sua massa di pubblici impiegati, di edili dal lavoro incerto, di fabbriche e fabbrichette sovente nate per rapaci attività speculative, con il suo settore «terziario» abnorme. Una simile capitale è condizione dell'arretratezza del Lazio e del Mezzogiorno e impone alla collettività nazionale costi assai alti in termini di pubblica spesa. E se è da respingere la facile demagogia qualunquista di un giornale di Milano secondo il quale la rapina di Via Montenapoleone è avvenuta perché lo stato italiano spende troppo per gli impiegati romani e poco per la polizia milanese che dovrebbe vigilare sugli ori e sui diamanti, dobbiamo noi porre il problema nei suoi giusti termini. Che sono quelli di una politica che, puntando sulle riforme (agraria, urbanistica e della pubblica amministrazione) si proponga un duplice obiettivo: di sviluppare a Roma un ambiente economico ge-

Renzo Trivelli

(Segue in ultima pagina)

**ASTURIE****10 mila licenziamenti  
per spezzare lo sciopero**

A pagina 3

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Possente risposta all'intransigenza del governo**

# Tutta la rete ferroviaria paralizzata



I compagni Ingrosso, Berlinguer e Colombi all'arrivo a Fiumicino

**Comunicato sui colloqui col PCUS**

## Rientrata da Mosca la delegazione del PCI

**Una dichiarazione del compagno Ingrosso**

La delegazione del Partito Comunista Italiano composta dai compagni Ingrosso, Berlinguer e Colombi, è giunta ieri sera alle 19.40 a Fiumicino, dopo una settimana di permanenza a Mosca.

Sugli incontri avuti dalla delegazione presso il C. C. del PCUS, è stato emesso un comunicato che dice teoricamente: «Nei giorni scorsi hanno avuto luogo a Mosca, colloqui tra una delegazione del PCUS, composta dai compagni Podgorni e Suslov, membri del Presidium e segretari del C.C. del PCUS, e una delegazione del PCI, composta dai compagni Ingrosso e Berlinguer, membri della direzione e della segreteria, Colombi, membro della direzione del PCI. Nel corso dei colloqui, che si sono svolti nello spirito di sincera amicizia e di fratellanza esistenti fra i due partiti, sono stati esaminati i problemi attuali del movimento comunista internazionale e della sua unità».

Ad accogliere la delegazione del PCI all'aeropporto di Fiumicino erano i compagni Natta, Calamandrei, Segre e Curzini. Ai giornalisti il compagno Pietro Ingrosso ha reso la seguente dichiarazione:

«Sapete già che siamo andati a discutere le questioni che sono aperte nel momento attuale. Abbiamo sollecitato che la nostra posizione — con cui siamo chiaramente d'accordo — sia rapportata di Togliatti e da tutti gli atti del nostro partito — non è in alcun modo una posizione di neutralismo o di passività, di fronte al grave attacco dei dirigenti cinesi, che sono la causa principale di questo nostro responsabile contributo alla lotta per la giusta linea marxista-leninista e per creare le condizioni di una nuova unità».

In questo quadro, nel corso dei colloqui, abbiamo indicato alcuni problemi del movimento operaio internazionale che a nostra opinione appuravano la necessità di rafforzare tutta l'iniziativa politica del nostro movimento e per battere in concreto le posizioni settarie e scissioniste. I compagni sovietici ci hanno illustrato ampiamente la valutazione che essi hanno della situazione, la severa critica che essi rivolgono alle posizioni del Partito Comunista cinese e le ragioni che li inducono a pronunciarsi a favore della convocazione di una conferenza mondiale dei partiti comunisti.

Inoltre abbiamo compilato un esame del modo con cui si svolto sinora il dibattito internazionale e delle posizioni dei due partiti, che, pur di esso sono emersi. Su tutto ciò riferiamo compiutamente agli organi dirigenti del partito. Un'ultima cosa. A Mosca per il 1. Maggio c'era quest'anno un ospite d'eccezione: il presidente Ben Bella.

Abbiamo avuto il piacere di salutarlo nel corso del ricevimento del Cremlino e di ascoltare le parole dette da me con cui egli ha sottolineato la scelta dell'Algiers a favore del socialismo. L'impatto che dalle vittorie del primo paese socialista del mondo è venuto e viene a tutto il movimento di liberazione dei popoli, la volontà dell'Algiers di considerare e sviluppare l'amicizia con l'URSS. E un segno che le idee del socialismo camminano e saranno più forti delle difficoltà attuali».

La delegazione del PCI era partita ieri mattina da Mosca, salutata all'aeroperto da tre segretari del PCUS: Podgorni, Suslov e Andropov.

segretari del Comitato Centrale. Tutti i colleghi sono stati applauditi calorosamente, schietta amicizia che è tradizionale tra i due partiti, e alla comune volontà di lavorare per l'unità, per il rafforzamento, per l'avanzata del movimento comunista. Abbiamo esposto ai compagni sovietici gli orientamenti del nostro partito, la posizione del nostro partito, sia per ciò che riguarda la nostra radicale opposizione alle tesi dei dirigenti cinesi, sia per ciò che riguarda le nostre riserve alla convocazione di una conferenza mondiale dei partiti co-

Altissime percentuali segnalate da tutti i Compartimenti. Il «servizio d'emergenza» è saltato. L'on. Moro bloccato a Padova è costretto a proseguire in auto per Udine - Irresponsabile utilizzazione di personale non abilitato - I postelegrafoni per la ripresa della lotta

Le prime notizie sullo sciopero nelle ferrovie — espulsi per avere partecipato e invitato a partecipare allo sciopero gli iscritti alla Uil. Per valutare le dimensioni dello sciopero si tenga conto che sulla rete ferroviaria circolano normalmente oltre 10 mila convogli al giorno: 5400 treni viaggiatori, 1252 treni merci, 400 tradotte e da 2000 a 4000 treni straordinari viaggiatori e «merci».

Mentre andiamo in macchina anticipatamente (proprio a motivo dello sciopero) giungono dai vari Compartimenti notizie che testimoniano della larga adesione unitaria alla lotta che si avvia a superare le già alte percentuali dello sciopero unitario del 5 febbraio.

Ed ecco i dati dai vari Compartimenti:

**Lazio** — Da Termoli di Roma non sono partiti — all'inizio dello sciopero — quattro treni diretti a Firenze. Dei convogli in marcia all'ora di inizio dello sciopero non sono stati soppressi sei a Chiusi, Orte, Arezzo e Fabriano. Sulla linea Roma-Pescara cinque ad Avezzano,

(Segue in ultima pagina)



SANTA MARIA CAPUA VETERE — Forze di polizia dinanzi l'ingresso del carcere. (Telefoto)

**Le elezioni di domenica**

## Friuli-V. G.: ambiguità del centro sinistra

**I forcaiolisti**

di

portavoce ufficioso dei

governi, o di chi in essi

ha il coltellino per il manico.

«Il governo non può ri-

manere neutrale!», urla

scomposto il Messaggero.

Il quotidiano che esalta

a tempo debito il massacro

delle Fosse Ardeatine ha

parlato infatti dei ferrovieri

come di sovversivi che

scioperano «contro la so-

cietà», come chi occupa

terre o fabbriche va «con-

tro la proprietà», come i

metalmeccanici e i portuali an-

darono o vanno «centro

l'economia», eccetera.

Stavolta il Messaggero

non invoca la «militariz-

azione» dei ferrovieri, co-

me in occasione del prece-

dente sciopero proclamato

dalla CGIL. Ma l'impresa

fornita di ferrovieri rimane

sia pur meno rossa. Nell'attacco

del Messaggero c'è infatti

un po' del fiele versato da

espontanei di governo e da

dirigenti CISL-UIL contro

il sindacato che l'ha

indetto. Soprattutto c'è pe-

rò il solo realizzatore, il

tocco borgognone, la «tabù

contro chi «turba l'ordi-

ne», sia in linea generale

che coniugualmente.

Il tono scatenato della

aggressione antiproletaria, an-

tisindacale e antisociopero-

re del Messaggero è certo in-

dice di impotenza; le falsi-

scificazioni stigmatizzate dei

ferrovieri — com'è ampia-

mente dimostrato dal suc-

cesso dello sciopero — non

sono infatti valse a blo-

care la giusta lotta della

categoria. Ma è pure indi-

cato di un clima deteriora-

to e di una involuzione con-

servatrice, a cui anche il

centro-sinistra non è estra-

no. È il senso più

pericoloso dei rigurgiti del

giornale, che viene ritenuto

di condurla.

Nella stretta intesa DC-PSI

si inserisce il gioco del

PSDI - Perché occorre una

scelta autonoma rispetto

alle formule nazionali - La

giusta linea del PCI

Dal nostro inviato

TRIESTE, 5

Tutti i riflettori dell'osse-

vatorio politico nazionale so-

no ormai puntati sul Friuli-

Venezia Giulia, dove si

stamattina alle 11, pronti ad

intervenire in forze: per ven-

tiquattr'ore il silenzio della

prigione è stato rotto da una

violenta protesta, da una ve-

re e propria rivolta, da de-

storsioni, malfatti, maltratta-

menti, dopo una nottata pas-

sata sul letto di contenzo-

ne, legato mani e piedi.

Quando lo hanno slegato non

avrebbe avuto più la forza di

nuocere ad una mosca:

un collasso cardiocircolato-

rio, dirà poi il medico del

carcere. Lo hanno trascinato

in infermeria, gli hanno pra-

ticato una iniezione, ma non